

## La recente attività dell'ANISA in difesa dell'insegnamento della Storia dell'Arte nella Scuola (anno 2009).

Irene Baldriga\*

L'anno che si è appena chiuso ha rappresentato una fase di mobilitazione e di rinnovamento decisiva nella storia dell'ANISA. Il processo di Riforma avviato dal Ministro Gelmini, con il pesante carico di tagli a tutto campo di cui si è fatto foriero, ci ha colti in un momento di riposizionamento strategico e di una conseguente riorganizzazione delle nostre risorse e delle nostre prospettive. L'allarme suscitato dalle drammatiche riduzioni orarie contenute nelle proposte di riassetto dei curricoli, ci ha indotti a rafforzare la nostra capacità di azione, rendendoci ancor più consapevoli della necessità, oltre che del valore, del ruolo sociale e di impegno civile che una Associazione come la nostra è chiamata ad esercitare.

Ci sembra importante proporre una riflessione sulle iniziative di cui ci siamo fatti promotori in questi mesi, esplicitando gli obiettivi che abbiamo ritenuto prioritari in una visione di politica culturale che rientra in una linea programmatica di più ampio respiro.

L'Appello per la Storia dell'Arte, lanciato il 25 novembre 2008 sul nostro sito nazionale, ha raccolto circa 4300 adesioni, con firme autorevolissime del mondo della cultura, della politica e della società civile, ma anche e soprattutto con tante manifestazioni di solidarietà da parte di comuni cittadini sinceramente preoccupati per il futuro di un Paese tanto miope da voler rinunciare a trasmettere e coltivare la propria stessa identità culturale<sup>1</sup>. Ricorrendo a tutti gli strumenti della comunicazione globale, dai social network ai blog<sup>2</sup>, abbiamo raccolto adesioni da ogni parte del mondo, trasformando la nostra battaglia in una questione morale, una partita in cui si giocava non solo il destino di una disciplina scolastica, ma soprattutto la sostanza concreta della formazione dei nostri giovani. Per l'ANISA è stata una prova di grande impegno, di costanza, di coerenza tanto lucida da non lasciare spazio ad alcuna strumentalizzazione; ne è evidente conferma l'articolato protocollo d'intesa sottoscritto proprio in quei mesi dalla Presidente Rech con il Ministro Gelmini<sup>3</sup>, riconoscimento incontrovertibile dell'autorevolezza di una Associazione in grado di interloquire proficuamente con le istituzioni mantenendo alto il livello del proprio impegno civile. Coronamento dell'impresa è stata la conferenza stampa convocata il 26 febbraio 2009 presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma: un evento di grande visibilità e di assoluto successo<sup>4</sup>, in cui l'ANISA ha saputo porsi come forza catalizzatrice per componenti sociali diverse (scuola, università, istituzioni, politica, società civile) anche molto distanti tra loro, dimostrandosi forza propositiva, tramite attivo in grado di animare un rapporto dialogico tra le parti. Essere spazio di

---

\* Ringrazio Teresa Calvano e Clara Rech per aver collaborato alla stesura di questo contributo.

<sup>1</sup> Per l'elenco completo dei firmatari: [http://www.anisa.it/appello\\_firmatari.htm](http://www.anisa.it/appello_firmatari.htm) Oltre alle personali adesioni di personaggi autorevolissimi che non abbiamo modo di citare in questa sede, si ricorda il sostegno espresso dall'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, del FAI, di Italia Nostra, dell'International Society for Education through Art.

<sup>2</sup> La questione ha ricevuto da tempo l'attenzione delle principali testate giornalistiche, a partire dall'intervista a Clara Rech e a Teresa Calvano ("La scuola non ama gli artisti") pubblicato da Repubblica il 6/06/2008. Si vedano, inoltre, "La storia dell'arte maltrattata" di Giulia Maria Crespi ([http://www.anisa.it/letteracrespi\\_repubblica8dicembre08.jpg](http://www.anisa.it/letteracrespi_repubblica8dicembre08.jpg)), "Insegnare storia dell'arte" (intervista a Clara Rech, [http://www.anisa.it/intervistaRech\\_tafter090209.pdf](http://www.anisa.it/intervistaRech_tafter090209.pdf)) e le due lettere di I. Baldriga a Repubblica, il 9/12/2008 e il 4/03/2009, con la risposta di Corrado Augias ([http://www.anisa.it/Images/LetteraAugiasBaldriga\\_4marzo09.gif](http://www.anisa.it/Images/LetteraAugiasBaldriga_4marzo09.gif)).

<sup>3</sup> Accordo siglato nel mese di aprile 2009, [http://www.anisa.it/Protocollo%20di%20intesa%20Anisa\\_MIUR\\_2009\\_pdf.pdf](http://www.anisa.it/Protocollo%20di%20intesa%20Anisa_MIUR_2009_pdf.pdf)

<sup>4</sup> Al di là del grande numero di presenze, la manifestazione si è fregiata della partecipazione di relatori di primissimo livello come Maria Vittoria Marini Clarelli, Marisa Dalai, Cesare De Seta, Adriano La Regina, Francesco Rutelli e Claudio Strinati, con la moderazione di Elena Doni, l'intervento dell'Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Francia, la testimonianza di solidarietà dell'allora Presidente del FAI Giulia Maria Crespi, di Salvatore Settis, Mina Gregori, Marco Dallari e Bruno Toscano. Per un pieno resoconto della manifestazione e per la consultazione dei documenti correlati, cfr. [http://www.anisa.it/conferenzastampa\\_26feb09.html](http://www.anisa.it/conferenzastampa_26feb09.html)

incontro, oltre che di rappresentanza, è funzione sostanziale della realtà associativa, che proprio in questo si distingue dall'essere un interlocutore parziale; l'intensità dell'allarme suscitato dalla Riforma si giustifica per la molteplicità delle conseguenze che i provvedimenti legislativi produrranno, in un futuro abbastanza prossimo, sia in termini di crescita culturale e civile delle nuove generazioni che come ricaduta economica, sociale e lavorativa. E' stato per noi prioritario, in questi mesi di attività, mantenere in questo senso una condotta lineare evitando con cura il rischio di una contaminazione demagogica. Le tante richieste e le pressioni che ci sono giunte, da più parti, in favore di rivendicazioni specificamente connesse al diritto al lavoro hanno esplicitato, da una parte, la debolezza del contraddittorio posto in essere dai rappresentanti dei lavoratori di fronte all'emergenza imminente, e dall'altra il ruolo crescente dell'ANISA come principale punto di riferimento per gli insegnanti di storia dell'arte. La scelta di non assumerci indebite responsabilità di carattere sindacale collima con i principi statutari dell'associazione e con la disponibilità al confronto che è consustanziale al nostro operare e che ne assicura, al fine, la concreta efficacia. L'attenzione bipartisan prestataci dagli organi di stampa e dalle forze politiche costituisce una chiara evidenza della lungimiranza di questa impostazione: le iniziative parlamentari intraprese a seguito della nostra mobilitazione - dalla mozione presentata in Senato da Francesco Rutelli alle interrogazioni sostenute in VII Commissione Cultura dagli On.li Ghizzoni (PD) e Zazzera (Italia dei Valori)<sup>5</sup>, fino alle impegnative dichiarazioni dell'On.le Frassinetti (PDL)<sup>6</sup> circa l'intenzione di presentare una proposta di legge per l'incremento dell'insegnamento della storia dell'arte nell'istruzione tecnica e professionale – abbracciano, nel loro insieme, l'intero arco costituzionale. E' in virtù di questa chiarezza di vedute che nei mesi trascorsi le opportunità di confronto si sono moltiplicate<sup>7</sup>, assicurando alla nostra battaglia il sostegno prezioso di alleati importanti come il FAI e Italia Nostra ed estendendo il campo della nostra azione al contesto internazionale: il 23 maggio 2009 la Presidente Rech, invitata a partecipare al convegno italo-francese "Pourquoi-enseigner l'histoire de l'Art", elaborava con Marisa Dalai e Olivier Bonfait l'*Appello di Firenze* per l'insegnamento della storia dell'arte in Europa<sup>8</sup>, traghettando l'emergenza italiana su una piattaforma di valori comuni e interculturali e rafforzando i tratti di modernità di un'istanza che non è mai stata corporativistica né conservatrice. Sull'onda di questa ennesima e certo ambiziosa iniziativa, l'ANISA ha potuto onorarsi di ricevere l'attenzione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che in una lettera del 27 giugno ha espresso piena solidarietà alla difesa del nostro insegnamento, dando conferma non soltanto della pregnanza della nostra causa ma del suo carattere identitario e collettivo<sup>9</sup>.

Nell'articolare la difesa della disciplina abbiamo messo in campo, soprattutto, la forza di ragioni incontrovertibili, che vanno – in estrema sintesi – dal valore formativo ed etico-culturale, alla versatilità didattica e metodologica, alle prospettive interculturali: ragioni valide per *tutti* gli studenti italiani e dunque per *tutti* gli ordinamenti e per *tutti* gli indirizzi di studio. ANISA ha difeso, con convinzione e costanza, l'irrinunciabilità della storia dell'arte nell'istruzione liceale come in quella tecnica e professionale, denunciando in ogni sede possibile la vergognosa soppressione della disciplina proprio in quei settori dell'educazione secondaria ove la storia

---

<sup>5</sup> I documenti elencati sono disponibili sul sito della Camera dei Deputati e del Senato. Cfr. anche [http://www.anisa.it/difesa\\_storiadellarte.html](http://www.anisa.it/difesa_storiadellarte.html)

<sup>6</sup> <http://www.libero-news.it/adnkronos/view/192102>

<sup>7</sup> Si vedano, a titolo di esempio, gli interventi del 27 aprile 2009 ([http://www.anisa.it/convegno\\_proteo29aprile09\\_Baldriga.pdf](http://www.anisa.it/convegno_proteo29aprile09_Baldriga.pdf)) e del 15 giugno 2009 ([http://www.anisa.it/ConvegnoCunsta\\_Firenze15giugno09\\_Ragionieri.pdf](http://www.anisa.it/ConvegnoCunsta_Firenze15giugno09_Ragionieri.pdf))

<sup>8</sup> <http://www.anisa.it/APPELLO%20DI%20FIRENZE.pdf> Sul convegno italo-francese, cfr. *Newsletter Anisa*, n. 1, giugno 2009 ( [http://www.anisa.it/Newsletter/Newsletter%20Anisa\\_numero1\\_giugno2009.pdf](http://www.anisa.it/Newsletter/Newsletter%20Anisa_numero1_giugno2009.pdf) ) L'iniziativa ha avuto il sostegno fondamentale di Cesare de Seta, paladino storico dell'insegnamento della storia dell'arte nella scuola e autore del volumetto *Perché insegnare la storia dell'arte*, Donzelli, Roma 2008.

<sup>9</sup> [http://www.anisa.it/LetteraPresidenteRepubblica\\_risposta27luglio.jpg](http://www.anisa.it/LetteraPresidenteRepubblica_risposta27luglio.jpg) Cfr. l'articolo di Repubblica del 2/07/2009 (<http://www.anisa.it/Images/LetteraNapolitanoRepubblica7luglio09.bmp>) e l'intervento di Cesare de Seta su L'Espresso del 24/09/2009 ([http://www.anisa.it/DeSeta\\_Espresso\\_24settembre2009.pdf](http://www.anisa.it/DeSeta_Espresso_24settembre2009.pdf))

dell'arte non soltanto concorre in modo sostanziale all'acquisizione delle competenze settoriali (turismo, moda, grafica) ma rappresenta uno spazio di formazione culturale in grado di sopperire all'assenza di altre discipline umanistiche.

I risultati concreti di questa coerenza d'intenti e di azioni, insieme alla conferma del rigore deontologico delle nostre scelte nonché della professionalità che le ha potute animare, si sono manifestati nel sostegno crescente dei nostri soci come anche nell'attenzione riservataci dalle istituzioni. Il 24 novembre 2009 ANISA è stata convocata in audizione presso la VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati in merito alla discussione sugli atti di riordino della scuola secondaria superiore; alla presenza della Presidente Valentina Aprea e di altri membri della Commissione, è stato nuovamente possibile ribadire le nostre istanze, sottoponendo la situazione che ci riguarda nella sua drammatica complessità ed esprimendo il nostro punto di vista rispetto ad aspetti più generali della Riforma in corso<sup>10</sup>.

Contestualmente a questa fase di confronto, il Ministero della Pubblica Istruzione ha richiesto la consulenza della nostra Associazione per l'elaborazione degli OSA<sup>11</sup> per i nuovi Licei. A tal proposito è d'obbligo rilevare la netta diversità di approccio adottato dal MIUR rispetto al passato. Nella Riforma "Moratti" la stesura degli OSA fu l'ultimo tassello di un meditato impianto di Riforma (se ne condividesse o meno l'impianto ideologico e l'impostazione pedagogica), iniziato col Rapporto della *Commissione Bertagna* nel 2001, seguito dalle Indicazioni Nazionali nel 2002, proseguito infine con l'elaborazione degli Osa per gli otto licei e la definizione dei quadri orari, e arrivato in porto con i decreti attuativi a ottobre 2005. In quell'occasione il Ministero chiese all'ANISA di costituire un gruppo di lavoro per rivedere gli OSA ed esprimere osservazioni in merito<sup>12</sup>. Con il successivo governo Prodi (2006), il Ministro Fioroni ripartì con uno schema consimile: *Commissione Ceruti* per la elaborazione di *Nuove Indicazioni Nazionali e Obiettivi di apprendimento in uscita* (2007) in quella occasione ANISA come altre Associazioni disciplinari fu invitata ad una audizione di presentazione del Curricolo per la scuola del primo ciclo e presentò un documento a commento, in seguito Clara Rech su incarico del Ministero collaborò alla stesura delle *Nuove Indicazioni* per la disciplina *Arte e Immagine* per la primaria e la secondaria di I° grado, raccordandosi costantemente col gruppo di lavoro. Non si arrivò mai alle *Nuove indicazioni* per la secondaria di 2° grado a causa la caduta del Governo Prodi.

Il Governo Attuale e il Ministro Gelmini, come è noto, non stanno realizzando una Riforma, ma vogliono attuare innanzitutto un piano di razionalizzazione delle risorse (accorpamenti, riduzione del monte ore e degli organici, ecc.) rifacendosi solo in parte alla Riforma Moratti; fino a un mese fa nessuna formale audizione o consultazione con le Associazioni; poi una lettera dell'ispettore Meconi affidava all'ANISA la revisione degli OSA<sup>13</sup>. E' stato un intervento abbastanza minimalista in quanto gli OSA elaborati dal Ministero in questa occasione, declinati secondo la triade di *Conoscenze, Abilità e Competenze*, erano abbastanza sintetici per cui è stato possibile apportare al documento ministeriale solo ritocchi e qualche integrazione. L'azione di ANISA in difesa della storia dell'arte ha battuto altre strade, come si è visto, sicuramente più efficaci in termini di risultati che speriamo non vengano sottoposti a revisione.

Una preoccupazione in tal senso ha trovato un preciso riscontro nelle relazioni presentate dal consigliere del Ministro Max Bruschi e dal coordinatore nazionale degli ispettori Luciano Favini in occasione delle due giornate di Seminario Nazionale indette dal MIUR per l'esame della proposta di Riordino nel Liceo Classico (Roma, 25 e 26 novembre 2009 presso il Convitto Nazionale). I due interventi hanno reso nota la volontà di inserire già nel primo biennio l'insegnamento delle Scienze per poter corrispondere a quanto richiesto dagli Assi culturali previsti nel biennio dell'obbligo. Ciò

---

<sup>10</sup> Si legga, in proposito la Memoria elaborata da Irene Baldriga e Clara Rech e depositata il 24 novembre 2009 in VII Commissione Permanente ( [http://www.anisa.it/MemoriaAnisa\\_AudizioneParlamentare\\_24novembre2009.pdf](http://www.anisa.it/MemoriaAnisa_AudizioneParlamentare_24novembre2009.pdf) ).

<sup>11</sup> Obiettivi Specifici di Apprendimento.

<sup>12</sup> Il gruppo, costituito da Lida Branchesi, Teresa Calvano e Clara Rech, produsse a tal fine un articolato documento.

<sup>13</sup> L'incarico è stato assegnato, su indicazione ministeriale, a Teresa Calvano e Clara Rech per tutti i licei e a Francesca Bottari per il solo liceo artistico.

significa che il quadro orario circolante in bozza non può considerarsi definitivo. E significa anche che non pare esistano dubbi circa l'impossibilità di inserire l'insegnamento della Storia dell'arte fin dal primo biennio. Si è anche fatta chiarezza circa l'inderogabilità del monte orario complessivo: 27 ore per il primo biennio e 31 per il secondo biennio e l'anno finale. Ciò comporta che l'inserimento di altre discipline, grazie al ricorso alla quota della flessibilità prevista dall'Autonomia scolastica nella misura del 20% o del 30% , deve necessariamente comportare la decurtazione parallela di ore in altre discipline nel limite non superiore ad 1/3 delle ore totali nell'arco di un quinquennio. Dai sette gruppi di lavoro, composti da rappresentanti dell'indirizzo liceale classico da tutta Italia, è emersa la tendenza a richiedere al Ministero un innalzamento delle ore di Matematica al primo biennio e di Inglese negli ultimi tre anni. Se così sarà, qualche altra disciplina dovrà essere ridimensionata e dunque l'ipotesi riguardante la Storia dell'Arte (2 ore in ciascuno degli ultimi tre anni) che si deve ad un anno di iniziative di ANISA, oltre che alla convinzione personale di alcuni partecipanti ai lavori, potrebbe essere rimessa in discussione, nonostante sia il risultato di un coinvolgimento nazionale e internazionale dell'opinione pubblica in difesa della presenza di questa disciplina nella scuola italiana e, nel caso particolare, nel liceo classico. Per prevenire questo rischio, ANISA ha prontamente diramato il seguente comunicato datato 26 novembre 2009:

“Il Regolamento concernente il Riordino dell'Istruzione è alle ultime battute. Il Ministro si augura di poterlo pubblicare a metà gennaio, una volta superato il vaglio, soprattutto, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. In questi giorni, in seguito ai pareri richiesti ed espressi da parte delle varie Associazioni disciplinari e dei Comitati di studio del mondo della scuola, si sta meditando in sede ministeriale se sia il caso di operare alcune modifiche nei quadri orari circolanti in bozza con potenziamenti di alcune discipline al triennio. E' chiaro che in questa ipotesi la disciplina più a rischio tornerebbe ad essere la storia dell'arte nel liceo Classico (nella bozza attuale 2 ore negli ultimi 3 anni) e nel liceo Musicale e Coreutico (nel disegno attuale 2 ore per ogni anno). Tale presenza potrebbe essere rivista per lasciare spazio ad altre istanze. Oltre a ciò, non si ravvisa il minimo spiraglio di accoglienza della richiesta avanzata più volte dall'ANISA di non eliminare l'insegnamento nell'istruzione tecnica e professionale dove attualmente la disciplina è presente come elemento di alta qualificazione formativa. Una volta di più si vuol ribadire che la Storia dell'arte si qualifica come fondamentale per la crescita della persona e per la formazione del cittadino, specie in un Paese come l'Italia. La sua presenza nei licei e negli istituti di istruzione secondaria è una necessità riconosciuta da tutta la società civile e come tale è stata difesa con appelli e richieste promosse dal più comune cittadino al Presidente della Repubblica, oltre che da esponenti della cultura di tutto il mondo. Si auspica pertanto fermamente che non sia più messa in discussione la quota oraria riservata alla disciplina che, è bene sottolinearlo – è il minimo possibile per un insegnamento dignitoso ed efficace”<sup>14</sup>.

Oggi ANISA è un'associazione più forte ed incisiva, in grado di contare su risorse più numerose, articolate ed efficienti ma soprattutto di dialogare in modo proficuo con interlocutori attenti e disponibili. La condizione di emergenza che ci siamo trovati a fronteggiare ci ha indotti ad ottimizzare ogni nostra risorsa attiva, amplificando le modalità della nostra comunicazione ed innescando un processo di rinnovamento che punta ad intensificare e a diversificare il nostro campo d'azione.

E' con il coraggio e la determinazione di queste scelte che intendiamo farci promotori di un associazionismo sempre più dinamico, pronto a recepire le mutazioni del presente nel conforto costante delle idee e dei valori che hanno accompagnato la nostra storia.

---

<sup>14</sup> <http://www.anisa.it/ComunicatoAnisa26novembre2009.pdf>